

Le tante anime della “sicurezza”...

Il senso di bruciore gli invade la gola e prorompe attraverso l'altoparlante della radio, trasmettendo una voce graffiata e percepibile con difficoltà. Per avere l'ausilio di una pattuglia comunica la posizione, destinata a cambiare nel giro di pochi secondi. Sta correndo a perdifiato, cercando di non smarrire visivamente quella saetta zigzagante che rincorre ormai da un po' e che si infila in un vicolo, poi in un portone da cui c'è come per magia una seconda, inaspettata uscita, poi in un altro vicolo... Stringe con la destra la fondina della pistola, i bollettari imbrigliano un po' la sua corsa... Ha perso il cappello, spera che il collega dietro di lui l'abbia recuperato. Sente che non può continuare ancora per molto, la milza pulsa dolorosamente, la gola ormai è una grattugia. E' giovanissimo, entrato di fresco, la divisa sa ancora di nuovo. Il ragazzino che corre davanti a lui deve essere stato più maldestro del solito nell'infilare le mani nella borsa della nonnina, per farsi beccare così... si è messa a urlare, dall'altra parte della strada, quasi davanti ai due agenti in pattuglia appiedata in quella viuzza adiacente alla stazione ferroviaria. Il ragazzino avrà meno di quattordici anni, sicuro, sguardo che buca, chissà quale retroterra di umanità dolente alle spalle, poche parole gridate al suo compagno di sventura scappato dalla parte opposta, la speranza nelle gambe che volano il più lontano possibile dal nulla che gli appare ancora davanti agli occhi, qualche volta, di notte, e gli ricorda da dove viene, cosa ha lasciato, chi lo ha preso, chi lo manovra, chi lo ha allontanato per sempre dall'adolescenza di tutti gli altri ragazzini del mondo... Non ha nulla da perdere, nulla di peggio di quello che ha già visto può succedergli. Forse non ha più nulla, ormai, del ragazzino, tranne una legge che continua a considerarlo quello che con tutta probabilità non ha mai avuto la possibilità di essere, e lo tutela... Il ragazzo in divisa è senza fiato, ma ancora pieno di speranza; eppure sa che difficilmente dal suo gesto scaturirà qualcosa in grado di cambiare in modo radicale la situazione; tra quintali di carta da compilare e voli pindarici per ricostruire con esattezza l'età del minore, in genere con una radiografia al polso, si arriva a una denuncia per furto che è a piede libero e non prevede misure coercitive, e porterà all'archiviazione del procedimento penale se il minore è al di sotto dei quattordici anni; il ragazzo, in assenza di parenti di riferimento, sarà accolto in un centro di recupero, dove altri esseri umani pieni di speranza, senza alcuna possibilità di trattenerlo contro la sua volontà, tenteranno di agganciare la sua voglia di vivere e utilizzarla per cambiare la sua vita, riuscendoci in casi purtroppo non frequenti; il più delle volte il minore consuma un pasto caldo, poi si dà alla fuga e torna dai suoi aguzzini...

L'agente che corre lo sa già, ma è ancora troppo giovane per non riuscire più ad avere speranza...

Staziona davanti alla chiesa, una leggera pioggerella sferza l'aria e inumidisce appena il selciato. Non ha mai capito come sia possibile che anche in questa stradina stretta e tutta curve le auto arrivino a velocità così sostenute. Ma ancora più difficile è riuscire a concepire che qualche orco travestito da agnello possa aggirarsi qui con intenti pedofili, o di spaccio di figurine spalmate di strane sostanze... Il primo papà con bimbo al seguito attraversa, il susseguirsi dei pochi ancora rimasti ad andare a scuola a piedi dura una trentina di minuti. Questo servizio, in veste di civich, è uno dei compiti che lei predilige, le sprigiona tutte le mattine alla bocca dello stomaco un forte senso di utilità, che poi resta in circolo nel sangue per un po' e le fa da carburante per il resto della giornata. I piccoli salutano quasi sempre, impacciati; a quell'età nutrono ancora un po' di soggezione per la divisa. Ad un certo punto lo nota. E' l'ultimo, da solo anche stamattina. Non ha

l'ombrello ed è coperto da un giubbotto leggero che certamente non lo ripara dall'arietta assai frizzante che soffia nell'incrocio. Le scarpe sono visibilmente provate dalla vita, e la cartella ha già portato i libri di qualcun altro, ne è certa. Quando smetterà di avere voglia di osservare, potrà anche appendere il fischietto al chiodo. Pensa. Lo sguardo timido del pulcino che le è appena passato davanti sapeva di "problemi", magari familiari, forse economici, il più delle volte gli uni non sanno stare senza gli altri. Decide che per lavorarci sopra ha bisogno di un'altra donna, forse due. Dà una svolta al servizio di viabilità ormai agli sgoccioli e sale in auto. Intravede laggiù il piccolo che sta quasi varcando il cancello della scuola. Entrata, individua l'aula in cui si è infilato. La prima delle due donne di cui ha bisogno la scorge sulla soglia dalla sua cattedra, sguardo un po' stupito. Ha paura che sia successo qualcosa. Il primo pensiero è: come l'avrò parcheggiata la macchina...?! Il resto è una conversazione di pochi minuti, in cui due esseri umani investiti di un ruolo che dovrebbe essere considerato potenzialmente ricco di stimoli per una giovane vita, si scambiano informazioni preziosissime su un altro essere umano che sicuramente ha bisogno d'aiuto. La terza donna in campo lotta in quel pezzo di macchina amministrativa comunale che è il Servizio Sociale. Potrebbe già avere avuto una segnalazione sul caso, o conoscerlo per la prima volta. L'agente progetta con lei un percorso fatto di visite a casa del bambino e di una minuziosa raccolta di informazioni, che potrebbero aiutare a comprendere una situazione sempre densa di sfaccettature minute ma importanti. Una vera e propria indagine, anche se non in campo penale. Inedito, per una divisa? Forse, ma terribilmente più efficace proprio perché condotta indossandola.

©Mara Virginia Rosso